

# l'eredità comunista

## C'è ancora un muro a dividerci dalla Russia

*Un corposo saggio di Codevilla ripercorre la storia del Paese  
E mostra che il passato sovietico non è ancora stato cancellato*

■ ■ ■ **ANDREA MORIGI**

■ ■ ■ Dall'unione fra un popolo fatalista e una Chiesa cesaropapista sono nati un'autocrazia e una cultura universale. Fra i loro figli illegittimi, si conteranno il totalitarismo ateo sovietico e il suo universo concentrazionario, ma nella genealogia spicca anche la figura dell'indimenticato Aleksandr Solzhenitsyn, antagonista spirituale e politico di quella moderna barbarie che fu il socialismo reale del secolo scorso.

In un corposo volume che copre la millenaria storia di un Paese divenuto una delle maggiori potenze mondiali, **Chiesa e Impero in Russia. Dalla Rus' di Kiev alla Federazione Russa** (con una prefazione di Sante Graciotti, **Jaca Book, 2011, pp. 690, 29 euro**), Giovanni Codevilla affronta il difficile rapporto fra Stato e religione, reso ancora più particolare in

un'area che non ha sperimentato prima la distinzione occidentale e in seguito ha vissuto un conflitto rivoluzionario sanguinoso fra i poteri civile ed ecclesiastico.

Né il mito di Mosca come la "Terza Roma" né la riconquistata democrazia, a tutt'oggi, sono riusciti a risolvere quella questione plurisecolare. Pesa ancora sul rispetto dei diritti umani, con il controllo burocratico e amministrativo delle autorità sul culto, l'eredità del passato. Tuttora la Chiesa cattolica non gode di piena cittadinanza nel territorio della Federazione russa, mentre l'esistenza di numerosi movimenti religiosi è apertamente messa a repentaglio da una legislazione statalista.

Sarà una lettura impegnativa e proprio perciò di grande utilità all'approssimarsi del 9 novembre, data che coincide con l'anniversario della caduta del Muro di Berlino e in cui si fe-

steggia in Italia la Giornata della Libertà. Vi si ritroveranno anche le tragedie vissute dalle popolazioni dei "Paesi satelliti" dell'Europa dell'Est e dalle Repubbliche del Caucaso, ingabbiolate per oltre un quarantennio nell'ex Patto di Varsavia, sotto il ferreo dominio del Politburo.

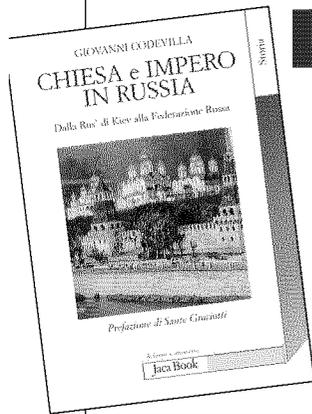
In obbedienza alla prassi marxista-leninista, i monasteri saranno trasformati in Gulag, le gerarchie ortodosse diverranno succursali del Kgb, i fedeli subiranno il martirio, sterminati durante le processioni mariane o in Siberia. Eppure le persecuzioni cruente e incruente, lungi dal decretare la fine del cristianesimo, si ritorceranno contro gli stessi boia comunisti. Non esclusivamente perché il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani, secondo il detto di Tertulliano.

Anche se Leningrado è già tornata al suo tradizionale toponimo, San Pietroburgo, certamente è ancora presto per

affermare che si è avverata tutta la profezia di Fatima. Di quel messaggio, affidato dalla Madre di Dio a tre bambini portoghesi nel 1917, per ora, sebbene l'autore non lo citi, si può forse constatare la conclusione della prima parte, in cui si annuncia che la Russia «spargerà i suoi errori per il mondo, promovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno distrutte».

Occorrerà un'appendice successiva, per assicurare spazio adeguato nella storiografia alla seconda parte: «Finalmente, il Mio Cuore Immacolato trionferà. Il Santo Padre Mi consacrerà la Russia, che si convertirà, e sarà concesso al mondo un periodo di pace».

A Mosca, quelle due frasette furono tanto sgradite da indurre l'organizzazione dell'attentato del 13 maggio 1981 contro Papa Giovanni Paolo II. Dieci anni più tardi sul Cremlino sventolava una bandiera con la croce.



## IL BALUARDO

*Sopra, lo scrittore russo Aleksandr Solzhenitsyn, che ha rappresentato per la cultura russa un argine contro la barbarie del comunismo. Qui a fianco, la copertina del saggio di Codevilla in uscita per Jaca Book. Si tratta di un lavoro monumentale e di grande rilevanza: è un libro essenziale per comprendere la Russia e la sua storia.*

